

# NUOVO BULLETTINO ARCHEOLOGICO SARDO

*Volume V - 1993-95*

*Direttore responsabile* - Giovanni Lilliu

*Comitato scientifico* - Enrico Acquaro, Simonetta Angiolillo, Enrico Atzeni, Ercole Contu, Giovanni Lilliu, Fulvia Lo Schiavo, Piero Meloni, Alberto Moravetti, Francesco Nicosia, Vincenzo Santoni, Mario Torelli

*Comitato di redazione* - Enrico Acquaro  
Simonetta Angiolillo  
Giovanni Lilliu (*red. capo*)  
Fulvia Lo Schiavo  
Piero Meloni  
Alberto Moravetti (*segretario*)

---

*Direzione* - Via Copernico 9 - Telef. 070/487189 - 09100 Cagliari

*Segreteria di Redazione* - Dipartimento di Storia. Facoltà di Lettere e Filosofia.  
Viale Umberto, 52 - Telef. 079/2065232 079/229692 - Fax 079/239025 - 07100 Sassari  
moravett@ssmain.uniss.it

---

Pubblicazione iscritta nel Registro Stampa del tribunale di Sassari, n. 174 del 16.XII.1983

Editore e distributore

*Carlo Delfino editore - Via Rolando, 11/a - 07100 Sassari - Telef. 262661*

ISBN 88-7138-243-9

© Copyright 2002 by Carlo Delfino editore - Via Rolando 11/a - 07100 Sassari

*NUOVO*  
**BULLETTINO**  

---

**ARCHEOLOGICO**  
**SARDO**

**AS**

**5**

**1993-1995**

Carlo Delfino editore



## SOMMARIO

GIOVANNI LILLIU	<i>Presentazione</i>	Pag. 7
ALBERTO MORAVETTI	<i>Il complesso megalitico di Monte Baranta e la Cultura di Monte Claro</i> .....	» 11
LAVINIA FODDAI	<i>Il protonuraghe Pinnadu di Cossoine (Sassari)</i> .....	» 203
LORENZA ILIA MANFREDI	<i>Il grano e l'orzo fra Nord-Africa e Sardegna</i> .....	» 219
PAOLO MELIS	<i>Due nuove stele con "faccina a specchio" da Tergu (SS)</i> .....	» 277
ALESSANDRO TEATINI	<i>Breve nota sui «Capitelli di età romana da Porto Torres». Un capitello corinzio inedito</i>	» 287
PIERO MELONI	<i>La seconda redazione della "Geografia" di Strabone e il capitolo riguardante la Sardegna (V,2,7)</i> .....	» 297
	NOTIZIARIO .....	» 307
	RECENSIONI .....	» 359
L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI	<i>Il bronzo dei Romani. Arredo e suppellettile (C. Vismara)</i> .....	» 361
	<i>L'argento dei Romani. Vasellame da tavola e d'appartamento (C. Vismara)</i> .....	» 361
	<i>L'oro dei Romani. Gioielli di età imperiale (C. Vismara)</i> .....	» 361
MA. E. AUBET	<i>Tiro y las colonias fenicias de Occidente. Edición ampliada y puesta al día (Crítica Arqueología) (E. Acquaro)</i> .....	» 366

PAOLO MELIS

Dipartimento di Storia - Università di Sassari

## Due nuove stele con “faccina a specchio” da Tergu (SS)

Dalla località “Monte Elias”, al confine fra i comuni di Castelsardo e di Tergu, provengono due nuove stele funerarie <sup>(1)</sup> di epoca romana e di “tradizione” punica, con immagine del defunto rozzamente scolpita in uno schema cosiddetto “a specchio” <sup>(2)</sup>.

La località, già nota in passato come antico insediamento <sup>(3)</sup>, è caratterizzata dalla presenza di un tipico penepiano trachitico di breve estensione e dalle pareti scoscese, occupato dai resti di un notevole abitato protostorico successivamente frequentato anche in epoca romana. Il lato settentrionale del tavolato (il meno impervio) era difeso da una muraglia nuragica di oltre m 120 di lunghezza (poco sotto, tracce di una muraglia megalitica sono forse da riferire a fortificazioni precedenti), nella quale si apriva l'unico accesso all'acropoli <sup>(4)</sup>.

Nei cumuli di pietre radunate dai contadini, sia sull'altura di Monte Elias che nel pianoro sottostante (da dove provengono le due stele), varie pietre trachitiche con tracce di lavorazione, sovente provviste di scorniciature, farebbero pensare a frammenti di altre stele; alcune pietre dalla classica sagoma troncopiramidale, prive di figurazioni, potrebbero essere interpretate come stele aniconiche integre.

<sup>(1)</sup> Le due stele furono rinvenute dalle sig.ne Patrizia Pintus e Antonella Cirotto di Castelsardo, che le videro riverse presso una casa colonica abbandonata vicino alla quale erano state accatastate numerose pietre a seguito di lavori agricoli. I manufatti furono in seguito recuperati dallo scrivente, durante un sopralluogo in compagnia delle stesse Sig.ne Pintus e Cirotto, e consegnati alla Soprintendenza Archeologica. Sono grato al Soprintendente Archeologo per le Province di Sassari e Nuoro, dott.ssa Fulvia Lo Schiavo, alla cui liberalità devo l'opportunità concessami di pubblicare i due reperti e di consultare l'archivio della Soprintendenza stessa.

<sup>(2)</sup> Secondo la classificazione proposta dal Tore (TORE 1975, pp. 295 ss., ripresa anche in TORE 1985 e TORE 1990), sembrerebbe più opportuno parlare di “cippi”; il Moscati, invece, ha ritenuto più corretto parlare di “stele, non cippi” (MOSCATI 1992, p. 13).

<sup>(3)</sup> ANGIUS 1837, p. 237 (parla genericamente di “resti di antiche popolazioni”). Nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, in un elenco ufficiale del 1903, è citato un “nuraghe Elias”.

<sup>(4)</sup> Sull'insediamento protostorico di Monte Elias, cfr. MELIS 1990, p. 399; per le testimonianze di epoca romana relative all'area di Monte Elias e, più in generale, per l'importanza del territorio di Castelsardo in epoca romana, cfr. MELIS 1992.

## LE STELE

### 1 - *Stele di trachite, di forma parallelepipedica irregolare.*

La lavorazione della pietra è piuttosto regolare; la lastra presenta varie tracce di rottura soprattutto nel lato destro; il disegno inciso tuttavia può considerarsi pressoché integro.

La figurazione, incisa poco profondamente e in maniera netta, è costituita da uno schema di faccina umana con lungo collo. La testa, tondeggiante, presenta occhi circolari separati dal naso che si prolunga in alto, con due incisioni curve ad indicare le arcate sopraccigliari. Al di sopra, un lungo tratto orizzontale sormontato da piccole incisioni perpendicolari potrebbe essere interpretato come la linea dei capelli; analogamente, due piccole incisioni semicircolari con foro al centro, presenti ai lati degli occhi, sono state interpretate, in altre stele, come rappresentazioni delle orecchie<sup>(5)</sup>. Tuttavia, al di sopra del disegno della testa, compaiono (seppure abrase) delle altre incisioni verticali che potrebbero indicare i veri capelli: in questo caso la linea inferiore potrebbe essere quella delle sopracciglia, e difficilmente le due piccole linee semicircolari all'esterno degli occhi potrebbero simboleggiare le orecchie. Al di sotto del naso altre incisioni verticali stanno chiaramente ad indicare i baffi, mentre sotto la bocca (resa con un breve tratto sottile) troviamo il mento quadrangolare campito da incisioni verticali: la barba o forse un pizzico. All'estremità inferiore del naso, due piccoli fori stanno ad indicare le narici.

Altre incisioni irregolari e appena leggibili compaiono sulle gote; forse ulteriori tracce di barba, ad accentuare l'aspetto "villosa" della figura.

Altezza della pietra cm 45; larghezza alla base cm 21, alla mezzeria cm 28, alla sommità cm 19; spessore alla base cm 17, in alto cm 23; altezza del disegno inciso cm 30, della testa cm 15, del collo cm 15; larghezza della testa cm 16, del collo cm 5.

### 2 - *Stele di trachite, di forma troncopiramidale.*

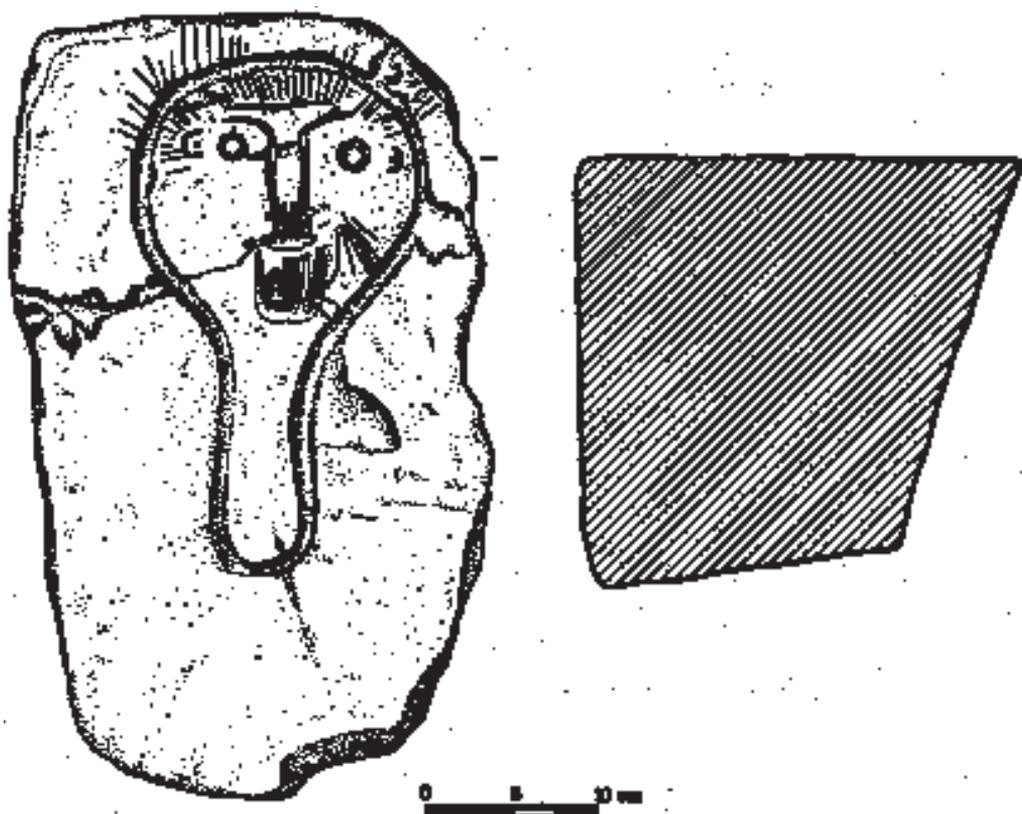
È priva, per antica rottura, della parte superiore destra; manca, di conseguenza, anche parte del motivo inciso.

La lavorazione della pietra è poco accurata; la figurazione è ottenuta in maniera grossolana con una larga incisione irregolare che pone in leggero rilievo il motivo antropomorfo.

Quest'ultimo è costituito da una figura a "specchio", con testa tondeggiante e lungo collo del quale (forse per l'usura) non è possibile distinguere la terminazione

---

(5) LO SCHIAVO 1976, p. 95, tav. XXXVIII, n. 532.



*Fig. 1 - Tergu, loc. Monte Elias: stele n. 1.*



*Fig. 2  
Tergu,  
loc. Monte Elias:  
stela n. 1,  
particolari.*

inferiore. La faccia non sembra presentare particolari fisionomici: un'incisione verticale e un piccolo incavo parrebbero rappresentare il naso e forse l'occhio sinistro, ma probabilmente si tratta solo di erosioni naturali della pietra. Unico elemento sicuramente figurativo, una sottile incisione semicircolare che corre parallela al di sotto della linea superiore della testa, di incerto significato.

Altezza cm 51; larghezza alla base cm 28, massima cm 32; spessore cm 16 sia alla base che alla sommità; altezza del rilievo cm 24, della testa cm 10, del collo cm 14; larghezza della testa (rilevabile) cm 11, del collo cm 8.

Stele di questo tipo si rinvennero sovente nell'Anglona settentrionale costiera e territori limitrofi, a Sorso <sup>(6)</sup>, Castelsardo <sup>(7)</sup>, Tergu <sup>(8)</sup>, Valledoria <sup>(9)</sup>, Viddalba <sup>(10)</sup>, Sennori <sup>(11)</sup> e Sedini <sup>(12)</sup>.

---

<sup>(6)</sup> In località Santa Filitica e Cani Malu, esposte al Museo Sanna di Sassari (cfr. TORE 1990, tav. II, n. 16). La località Cani Malu, in realtà, sta al confine fra i territori di Sorso e Castelsardo, e proprio a quest'ultimo Comune è attribuita la segnalazione nell'archivio della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro (prot. n. 4400 del 18.8.1979). Per le stele di Sorso vedi anche MOSCATI 1992, pp. 33-34, 66-67, tav. XXIX.

<sup>(7)</sup> In località Lu Rumasinu (CHELO 1961), a brevissima distanza dalla località Cani Malu (vedi nota precedente). Le stele furono raccolte in corrispondenza di sepolture ad incinerazione, con materiali databili alla metà del I sec. d.C. (CHELO 1961, pp. 423-425), ma trattandosi di recuperi effettuati dopo lo scasso operato da mezzi agricoli, non si hanno dati certi sulla sicura relazione fra le stele e i cinerari. Fra l'altro, nella zona del rinvenimento delle sepolture (ma in quale relazione?) il Chelo (CHELO 1961, pp. 426-427) osservò tracce di "residui murari .... di antica villa", "una tomba alla capuccina distante circa 300 metri", altri materiali sparsi ed inoltre una "lapide in marmo frammentaria" risultata essere, poi, ciò che miseramente resta della famosa iscrizione CIL, X, 7948 da Castelsardo, relativa all'edificazione di un tempio dedicato a ISIDE (MELIS 1992).

Per le stele di Castelsardo vedi anche MOSCATI 1992, pp. 30-31, 65, tav. XXVI, fig. 12.

<sup>(8)</sup> Presso il nuraghe Lu Colbu (MAETZKE 1958-59, p. 738; MAETZKE 1959a). Due di queste stele, esposte al Museo Sanna di Sassari, vengono indicate come provenienti dalla località "M. Rizzu-Tergu" (dizione ripresa anche in TORE 1989, tab. II, n. 19). M. Rizzu è, in realtà, il sito della nota necropoli ad *Enchytrismòs* messa in luce da E. Contu in regione Ottava, nei pressi di Sassari, dove peraltro non risulta siano state rinvenute stele di quel tipo (cfr. MAETZKE 1964). Le stele di Nuraghe Lu Colbu sono forse le uniche trovate *in situ* al di sopra delle sepolture di pertinenza, anche se al riguardo non vi è perfetta concordanza fra le due stesse segnalazioni del Maetzke ("La stele, originariamente in piedi, viene ora trovata giacente nel terreno al di sopra della tomba", MAETZKE 1958-59, p. 738; "Nel terreno circostante, rimosso dall'aratro, si sono raccolte tre rozze stele in pietra", MAETZKE 1959a): dai materiali di corredo (e soprattutto da una moneta di Nerone) vengono datate "fra la fine della Repubblica e il principio dell'Impero" (MAETZKE 1958-59, p. 738).

Per le stele di Tergu vedi anche MOSCATI 1992, pp. 33-34, 66-67, tav. XXIX.

<sup>(9)</sup> Una a La Muddizza (CONTU 1956 - località allora compresa nel Comune di Castelsardo. Era "riutilizzata in più recente tomba ad incinerazione" e rappresenterebbe una "faccina 'a bottiglia' di Tanit". Si tratta probabilmente della tomba "di età punica o punico-romana" in località Tignosu-La Muddizza, di cui all'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro: prot. n. 385 del 8.6.1955. La stele esposta al Museo Sanna di Sassari e indicata come proveniente da La Muddizza parrebbe in realtà una tipica stele con faccina a specchio, e forse non fu "riutilizzata" in una sepoltura più recente ma le era pertinente), una seconda a S. Pietro a Mare (CONTU 1967), e ancora altre a Monte di Campo e altre località (MOSCATI 1992, pp. 32-33, 35-36, 66-68, tavv. XXVII, XXXI, XXXII).

<sup>(10)</sup> Località S. Leonardo o Campo Sportivo. Il numero complessivo delle stele recuperate nel corso degli anni a Viddalba è di 70 (MAETZKE 1958-59, pp. 737-738; MAETZKE 1959b; MOSCATI 1992, pp. 9-20, 47-60, tavv. I-XIX).

<sup>(11)</sup> MOSCATI 1992, pp. 33, 66, tav. XXVIII.

<sup>(12)</sup> MELIS 1992, p. 17 nota 46. Si tratta di una stele (o forse un "cippo" - vedi nota 2) probabilmente di trachite, di forma parallelepipeda (di cui ignoriamo la sorte), custodita presso ignoti privati e di cui mi fu fornito,

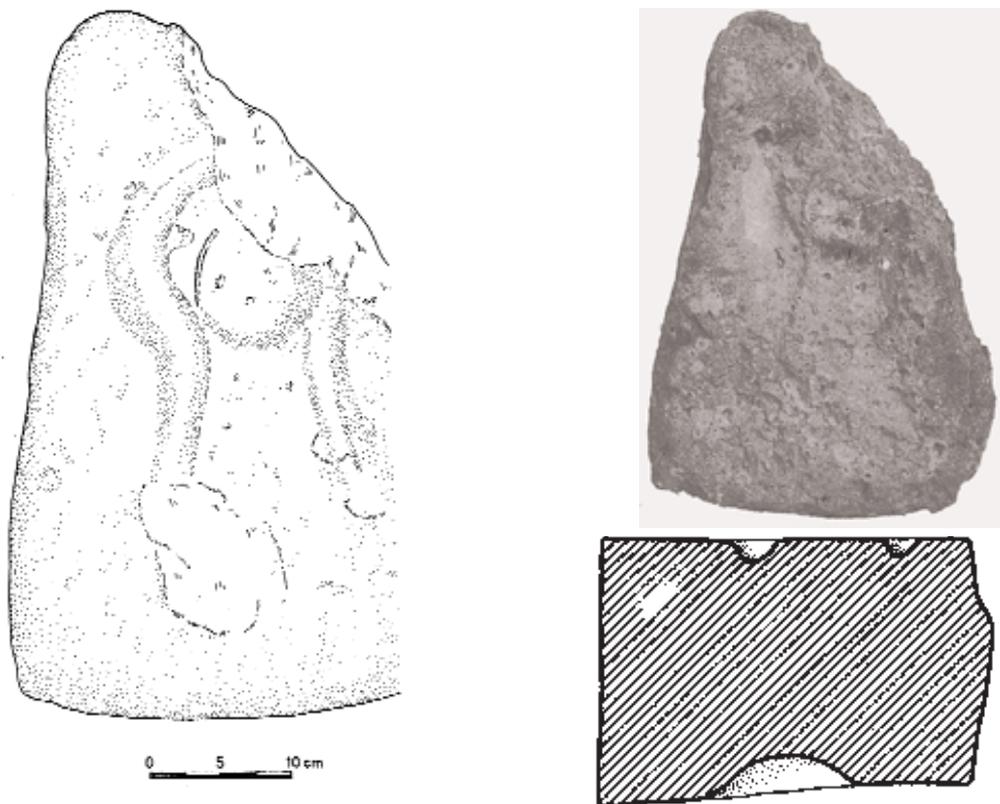


Fig. 2 - Tergu, loc. Monte Elias: stele n. 2.

Importanti scoperte riguardano anche il territorio di Ossi<sup>(13)</sup>, mentre rinvenimenti sporadici si segnalano a Ozieri<sup>(14)</sup>, Torralba<sup>(15)</sup> e Nurri<sup>(16)</sup>.

una ventina d'anni fa, un pessimo fotogramma in negativo B/N. Di notevole altezza (forse oltre gli 80 cm, ricavabile da una squadretta da disegno accostata dal fotografo all'oggetto) e di ridotta larghezza (rapporto L/l = 3/1), presenta un rilievo a cornice, con maggior ispessimento alla sommità, sebbene logorata nel lato destro.

All'interno, in bassorilievo, è scolpita una figura umana presumibilmente intera; la testa non sembra presentare particolari anatomici e si distinguono chiaramente il collo e il busto, mentre meno leggibili sembrerebbero le braccia e, soprattutto, le gambe. Potrebbe essere accostata alla stele n. 1 di Ossi (LO SCHIAVO 1976, pp. 94-95, n. 531, tav. XXXVII), sebbene quest'ultima presenti solo una figura umana a mezzo busto. Un raffronto forse più stringente può essere fatto con la stele proveniente “dal mare di Turris” per la presenza della figura intera e con le braccia distese lungo i fianchi che il Lilliu interpreta come la dea Tanit (LILLIU 1948, p. 326, tav. I,2a).

<sup>(13)</sup> LO SCHIAVO 1976. Le stele, rinvenute in località S. Antonio, furono riutilizzate in sepolture più recenti, dei tipi “alla cappuccina”, in fossa e in anfora (MORAVETTI 1976).

Per le stele di Ossi vedi anche MOSCATI 1992, pp 21-28, 61-64, tavv. XX-XXV.

<sup>(14)</sup> DETTORI CAMPUS 1988, p. 78, fig. 20.

<sup>(15)</sup> LO SCHIAVO 1990, p. 20.

<sup>(16)</sup> In località Su Monte (BONINU 1978, p. 197. Una foto è in BONINU 1988, fig. 27).

Pur mostrando forse rapporti con una produzione più vasta presente soprattutto nell'Oristanese ed in altre parti dell'Isola<sup>(17)</sup>, le stele della Sardegna nord-occidentale si differenziano tuttavia per caratteristiche peculiari<sup>(18)</sup>.

A queste ultime si avvicinano le due di Monte Elias - Tergu. Per la n. 1, in particolare, il raffronto più immediato coincide con quello geograficamente più vicino: è abbastanza evidente, infatti, l'analogia con una stele di Nuraghe Lu Colbu-Tergu<sup>(19)</sup>, soprattutto per la resa degli occhi (a tondino), del naso e per la linea orizzontale superiore<sup>(20)</sup>, oltre che per la tecnica (ad incisione semplice) e la struttura generale dello schema "a specchio". Per la presenza delle incisioni semicircolari ai lati degli occhi (le orecchie?) abbiamo confronti in una stele da Ossi<sup>(21)</sup> ma soprattutto con numerosissime stele da Viddalba<sup>(22)</sup>, mentre la linea orizzontale incisa al di sopra degli occhi (la linea dei capelli o delle sopracciglia), oltre che nella citata stele di Ossi<sup>(23)</sup>, compare molto simile (ma semplice) nella stele di La Muddizza, in una da Viddalba e in un'altra sempre da Ossi<sup>(24)</sup>. Per barba, baffi e capelli i riscontri sono soprattutto con le stele di Viddalba<sup>(25)</sup>; un vago richiamo è dato anche da una stele ad acroteri da Uras<sup>(26)</sup> e, per la stilizzazione dei capelli, da una stele di S. Vero Milis<sup>(27)</sup>.

La stele n. 2, invece, pur nella sua rozzezza sembra avvicinarsi sia ai tipi di Viddalba - soprattutto per la tecnica della profonda incisione con consistente asportazione di materiale (se non bassorilievo vero e proprio) che finisce per isolare il motivo "a specchio" entro un'approssimativa cornice - sia a quelli di Castelsardo-Tergu - per lo schema a "specchio". L'incisione semicircolare nella parte superiore della testa potrebbe indicare la linea superiore del viso o delle arcate sopraccigliari: numerosissimi sono i confronti con le stele di Viddalba<sup>(28)</sup>.

<sup>(17)</sup> TORE 1990, p. 119, tav. II. LO SCHIAVO 1983, p. 49. Per alcune stele dell'Algherese (LILLIU 1948; CONTU 1952-54), è stata proposta l'inclusione in forma dubitativa entro la classe in esame (LO SCHIAVO 1989, p. 20). Le stele del Lazzaretto, in particolare, datate in un primo tempo all'età nuragica (CONTU 1952-54, p. 474. Vedi anche TORE 1975, p. 309, nota 84, tav. XIV,1, che segnala il rinvenimento di una stele analoga nella zona di Cornus e per la quale mantiene, pur in via dubitativa, l'attribuzione cronologica proposta dal Contu) sono oggi esposte al Museo Sanna di Sassari assieme a quelle "sardo-puniche" e per esse deve intendersi estesa l'attribuzione cronologica (50 a.C - 50 d.C, che è poi quella proposta dal Maetzke per quelle di Tergu) specificata nella relativa targhetta espositiva.

<sup>(18)</sup> LO SCHIAVO 1976, p. 94. Ma soprattutto MOSCATI 1992, p. 40 sgg. (che ritiene le stele del Sassarese una produzione assolutamente autonoma e differente da quella delle altre aree dell'Isola).

<sup>(19)</sup> MAETZKE 1958-59, tav. VII,3.

<sup>(20)</sup> Un'analogia linea orizzontale (ma duplice), in una stele di Ossi, è stata interpretata come "tenia" (LO SCHIAVO 1976, p. 96, n. 539, tav. XLI).

<sup>(21)</sup> Vedi nota 4.

<sup>(22)</sup> MOSCATI 1992, pp. 47-60, tavv. I-XIX.

<sup>(23)</sup> Vedi nota 18.

<sup>(24)</sup> LO SCHIAVO 1983, fig. 30.

<sup>(25)</sup> MOSCATI 1992, schede Vi4, Vi5, Vi36, Vi38 (dove abbiamo addirittura una testa femminile con capelli raccolti in una sorta di acconciatura). A voler escludere alcune stele edite dal Sinis (TORE 1975, pp. 302-304, tavv. XIII,1 e XIII,3) dalla iconografia completamente differente.

<sup>(26)</sup> TORE 1989, fig. 19.

<sup>(27)</sup> TORE 1985, pp. 136-137, fig. 1.

<sup>(28)</sup> MOSCATI 1992, schede Vi19-22, Vi30-31, Vi49-51.

Nella stele n. 1 di Monte Elias, forse più che in altre, sembra manifestarsi quel filone di cultura popolare cui appartiene questa classe di manufatti<sup>(29)</sup>. La ricchezza delle notazioni fisionomiche del volto, con l'insistenza quasi ossessiva nel voler mettere in risalto la folta peluria (barba, baffi, i capelli o forse le ciglia spesse e riunite senza soluzione di continuità) - probabilmente la peculiarità che maggiormente caratterizzava l'individuo in vita, per la quale era conosciuto e per la quale, dopo morto, fu ricordato<sup>(30)</sup> - ci testimonia di un gusto "naturalistico" e disinvolto, quasi caricaturale; lo stesso gusto che sembra essere presente in alcune stele da Viddalba, e soprattutto in una in cui la faccina umana è caratterizzata dalla presenza di due orecchie di dimensioni spropositate<sup>(31)</sup>.

Come giustamente notato da taluni, in questo tipo di stele si evidenzia un "sincretismo non già punico-romano, ma sardo-fenicio, attingendo al remoto ma sempre vivo patrimonio culturale che aveva caratterizzato per tanti secoli la storia di questa parte di Sardegna"<sup>(32)</sup>; e ancora, nel difficile e graduale trapasso dalla dominazione punica a quella romana, non possono che essere stati favoriti "da un lato fenomeni di persistenza e attardamento, dall'altro sviluppi o riprese di moduli di più antica e varia origine"<sup>(33)</sup>.

In conclusione, crediamo vada sottolineata, soprattutto per le stele della Sardegna nord-occidentale, proprio l'importanza del sostrato nuragico, filtrato, ma non necessariamente, attraverso l'esperienza fenicio-punica, che parrebbe cogliersi nella figurazione della stele n. 1 di Monte Elias - Tergu<sup>(34)</sup>. A tal proposito, ritornando alle sepolture di Nuraghe Lu Colbu-Tergu<sup>(35)</sup>, sarebbe di grandissimo interesse poter valutare correttamente<sup>(36)</sup> la presenza, fra gli elementi di corredo, di due vasi fittili del Bronzo Antico o al più Medio<sup>(37)</sup>. Escludendo l'intento "antiquario", non resta che accogliere l'idea di un uso rituale di tale tipo di ceramica, perfettamente analogo

---

<sup>(29)</sup> Filone secondario di cultura punica, secondo il Tore (TORE 1985, p. 139) ma il Moscati è abbastanza deciso nel sostenere che il motivo delle stele del Sassarese "non è dimostrabilmente collegabile con la tradizione punica delle stele votive", e ancora che, dal nostro discorso, "le stele puniche escono di scena perché esse rappresentano figure complete, non volti isolati e tanto meno così schematizzati" (MOSCATI 1992, pp. 40-41).

<sup>(30)</sup> Il problema dell'attribuzione di tali reperti a raffigurazioni di defunti o di divinità (TORE 1985, p. 141) o addirittura di semplificazioni di "maschere demoniache" (come l'aspetto "grottesco" di alcune raffigurazioni di volti barbuti o baffuti, in stele del Sinis, ha fatto pensare - cfr. TORE 1975, p. 304), ci pare risolto autorevolmente, almeno per le stele del Sassarese, dal Moscati, secondo il quale le faccine incise inequivocabilmente "raffigurano il defunto" (MOSCATI 1992, p. 41).

<sup>(31)</sup> MOSCATI 1992, scheda Vi7, tav. II,3.

<sup>(32)</sup> LO SCHIAVO 1983, p. 49.

<sup>(33)</sup> TORE 1990, p. 112. Cfr. anche LILLIU 1975.

<sup>(34)</sup> Si confrontino gli occhi circolari della stele di M. Elias-Tergu e in particolare quelli a cerchi concentrici di quella di Nur. Lu Colbu-Tergu, con gli occhi di certi bronzetti nuragici o anche delle statue di M. Prama. Ma si confronti, soprattutto, il volto della nostra stele con la faccina in rilievo sul noto doppiere bronzo proveniente, anch'esso, proprio da Tergu.

<sup>(35)</sup> MAETZKE 1958-59, p. 738.

<sup>(36)</sup> Sulle incongruenze della segnalazione del Maetzke vedi nota 7.

<sup>(37)</sup> Di cultura Bonnanaro, cfr. FERRARESE CERUTI 1978, p. 17, tav. VI, 1-2.

a quello talora supposto per la ceramica di tipo Bonnanaro che si rinviene sovente nelle tombe di giganti nuragiche <sup>(38)</sup>: un uso rituale che legherebbe le tombe di Tergu alla tradizione del culto funerario degli antenati divinizzati, antico retaggio della civiltà nuragica ancora presente in età romana (si pensi al “Sardus Pater”).

---

<sup>(38)</sup> CONTU 1981, p. 165.

*Due nuove stele con “faccina a specchio” da Tergu (SS)*

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS 1837 V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. IV, Maspero, Torino, 1837.
- BONINU 1978 A. BONINU, *Stele figurata da Nurri (Nuoro)*, in AA.VV., “Sardegna centro-orientale. Dal Neolitico alla fine del Mondo Antico”, Chiarella, Sassari, 1978, p. 197.
- BONINU 1988 A. BONINU, *Nuoro. La sezione romana e altomedievale*, in AA.VV., “L’Antiquarium arborese e i civici musei archeologici della Sardegna”, Sassari 1988, pp. 144-146.
- CHELO 1961 G. CHELO, *CASTELSARDO - Tombe romane in località “Lu Rumasinu”*, “Notizie Scavi”, 1961, pp. 419-427.
- CONTU 1952-54 E. CONTU, *Stele funerarie di Lazzaretto presso il nuraghe Palmavera (Alghero-Sassari)*, “Studi Sardi”, XII-XIII, 1952-54, pp. 470-472.
- CONTU 1956 E. CONTU, “Fasti Archaeologici”, XI, 1956, n. 2416 (stele da La Muddizza).
- CONTU 1967 E. CONTU, *VALLEDORIA (Sassari). Stele romana con faccina a specchio in località San Pietro a Mare*, “Bollettino d’Arte”, ser. V, a. LII, fasc. III, Libreria dello Stato, Roma 1967, p. 207, fig. 29.
- CONTU 1981 E. CONTU, *L’architettura nuragica*, in “AA.VV., Ichnussa”, Scheiwiller, Milano 1981, pp. 3-175.
- DETTORI CAMPUS 1988 L. DETTORI CAMPUS, *Ozieri. La sezione storica del Museo*, in AA.VV., “L’Antiquarium arborese e i civici musei archeologici della Sardegna”, Sassari 1988, pp. 78-86.
- FERRARESE CERUTI 1978 M. L. FERRARESE CERUTI, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, n. 6, Dessì, Sassari 1978.
- LILLIU 1948 G. LILLIU, *Tracce puniche nella Nurra*, “Studi Sardi”, VIII, 1948, pp. 318-327.
- LILLIU 1975 G. LILLIU, *Arte funeraria e cultura popolare*, “L’Unione Sarda”, n. 178, 6 agosto 1975.
- LO SCHIAVO 1976 F. LO SCHIAVO, *Necropoli romana in località S. Antonio - Ossi (Sassari). Le stele*, in AA.VV., “Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale”, Chiarella, Sassari, 1976, pp. 93-96, tavv. XXXVII-XLI.
- LO SCHIAVO 1983 F. LO SCHIAVO, *Il primo millennio avanti Cristo*, in “AA.VV., La Provincia di Sassari. I secoli e la storia”, Silvana Editoriale, Sassari 1983, pp. 37-49.
- LO SCHIAVO 1990 F. LO SCHIAVO, *Spunti di ricerca sulla civiltà fenicio-punica nella Sardegna centro-settentrionale*, in AA.VV., “Incontro - I Fenici”, Cagliari 1990, pp. 19-21.
- MAETZKE 1958-59 G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nelle provincie di Sassari e Nuoro (1958-59)*, “Studi Sardi”, vol XVI 1958-59.
- MAETZKE 1959a G. MAETZKE, “Fasti Archaeologici”, XIV, 1959, n. 2609 (stele di Nuraghe Lu Colbu-Tergu).
- MAETZKE 1959b G. MAETZKE, “Fasti Archaeologici”, XIV, 1959, n.2630 (stele di S. Leonardo-Viddalba).
- MAETZKE 1964 G. MAETZKE, *Necropoli di Monte Rizzu (Sassari)*, “Notizie Scavi”, 1964, pp. 303-309.
- MELIS 1990 P. MELIS, *Notiziario-Sardegna*, “Rivista di Scienze Preistoriche”, vol. XLII, 1-2 - 1988-90, pp. 395-399.
- MELIS 1992 P. MELIS, *Antichità romane del territorio di Castelsardo (Sassari)*, “Archivio Storico Sardo”, vol. XXXVII, pp. 11-28.
- MORAVETTI 1976 A. MORAVETTI, *Necropoli romana in località S. Antonio - Ossi (Sassari)*, in AA.VV., “Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale”, Chiarella, Sassari, 1976, pp. 79-91.

- MOSCATI 1992 S. MOSCATI, *Le stele a "specchio" - Artigianato popolare nel Sassarese*, (con la collaborazione di F. Lo Schiavo, G. Pitzalis, M. L. Uberti), Bonsignori editore, Roma.
- TORE 1975 G. TORE, *Su alcune stele funerarie sarde di età punico-romana*, "Latomus", vol. XXXIV (1975), fasc. 2, pp. 293-318.
- TORE 1985 G. TORE, *Di alcune stele funerarie dal Sinis: persistenze puniche di età romana in Sardegna ed in Africa*, in AA.VV., "L'Africa Romana - Atti del II convegno di studio. Sassari, 14-16 dicembre 1984", Gallizzi, Sassari, 1985.
- TORE 1989 G. TORE, *La civiltà fenicia e punica. Categorie artistiche e artigianali*, in AA.VV., "Il museo archeologico nazionale di Cagliari", Sassari, 1989, pp. 129-146.
- TORE 1990 G. TORE, *Cippi, altarini e stele funerarie nella Sardegna fenicio-punica (nota preliminare)*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano", n. 6/1989 - Supplemento, Edizioni della Torre, Cagliari 1990, pp. 109-122.